
Protesta all'Ardsu degli occupanti di via dell'Occhio

Author : Cinzia Colosimo

Date : 12 aprile 2014

Una giornata di protesta piena ieri per gli attivisti del Progetto Prendocasa, che hanno manifestato contro l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio, in particolare per la situazione dell'edificio di via dell'Occhio.

Una vicenda lunga, che vede uno scontro mai sopito tra Dsu e gli occupanti dell'edificio, pochi nuclei familiari che da anni abitano lo stabile. Dei sette appartamenti presenti, tre sono inagibili dal 2012 a causa del cedimento di una trave, mentre gli altri 4 sono ancora abitati. Negli scorsi giorni da parte dell'Ardsu è arrivata la richiesta di revocare la residenza agli occupanti, richiesta formulata secondo un'interpretazione "immediata" dell'articolo 5 del decreto legge conosciuto come "Piano Casa".

Così gli occupanti, insieme a studenti e altri attivisti, si sono recati alla sede pisana dell'Ardsu, in piazza dei Cavalieri, dove hanno occupato gli uffici amministrativi fino al pomeriggio inoltrato. "Quello che dovrebbe essere un ente per garantire un diritto agli studenti si comporta ancora una volta come il peggiore degli speculatori immobiliari, aggrappandosi ad una legge incostituzionale per cercare di togliere la residenza (e quindi l'accesso a diritti fondamentali come gli asili e la sanità) a famiglie che da 5 anni hanno riempito una struttura vuota, sottraendola a scandali e speculazioni", scrive il Progetto Prendocasa spiegando la protesta.

"La dirigenza del DSU continua ad ingrassarsi con lautissimi stipendi, nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro all'anno, mentre migliaia di studenti si ritrovano privi di alloggio e svariati posti pubblici che potrebbero essere messi immediatamente a disposizione dei borsisti rimangono misteriosamente sfitti. Tutto questo è inaccettabile, è giunto il momento di rispedire al mittente le provocazioni e mandare a casa un gruppo dirigente indegno di gestire risorse pubbliche e di organizzare il diritto allo studio".

Da parte sua l'Ardsu conferma di aver richiesto la revoca della residenza, senza però averla ottenuta. "La nostra richiesta non è stata accolta dal Comune", spiega il presidente Mauro Moretti. "La legge dice che non si può concedere la residenza nei casi di edifici occupati, ma non essendo retroattiva, la nostra richiesta non è stata accolta. Era un atto amministrativo - aggiunge - un atto dovuto, in ogni caso quella residenza è pericolante, e com'è noto, rientrerà in un piano per la realizzazione della nuova residenza in San Cataldo, come parte di pagamento in permuta verso chi farà i lavori".

"Nei nostri sopralluoghi non ci è stata mai aperta la porta", aggiunge. "La richiesta dell'Ardsu è di rientrare in possesso dell'immobile: azioni di forza non ne vogliamo fare, ma a un certo punto uscirà la gara d'appalto e a quel punto dovremo trovare un modo il più indolore possibile per liberare l'immobile, che ad oggi non è utilizzato per la finalità con cui era stato acquistato, cioè il diritto allo studio".

Intanto però il Progetto Prendocasa saluta come una prima vittoria la risposta ottenuta dall'ufficio anagrafe: "L'ufficio ha appena comunicato con una nota ufficiale l'impossibilità di revocare le residenze per una serie di motivi tra cui la non retroattività. Un piccolo passo verso l'abolizione dell'articolo 5 del piano casa di Renzi ed un'ulteriore conferma della mobilitazione in favore del diritto alle utenze. Un precedente importante strappato dalla determinazione di famiglie, studenti e tutti quei soggetti che stanno dalla parte dei diritti e contro la speculazione", conclude.